

AZIONI DI SOSTEGNO PER CONTRASTARE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

**Corso di Laurea in Servizio Sociale
AA 2019-2020**

**FRANCESCA MAUR e TATJANA TOMICIC
Centro Antiviolenza GOAP- Trieste**

Trieste, 22.10.2019



Centro Antiviolenza G.O.A.P.

Via San Silvestro 5

040 3478827

info@goap.it

www.goap.it

L' Associazione G.O.A.P.

Gruppo Operatrici Antiviolenza e Progetti Onlus

- Dal 1999 gestisce il Centro Antiviolenza di Trieste in convenzione con il Comune di Trieste e i comuni della Provincia di Trieste.
- Dal 2002 gestisce anche due appartamenti di ospitalità per donne maltrattate per complessivi 16 posti letto.
- Dal 2009 fa parte dell'Associazione nazionale Di.re. – Donne in rete contro la violenza.
- Svolge progetti di ricerca sulla violenza alle donne finanziate dalla Comunità Europea e/o da altri enti pubblici locali e nazionali
- Svolge attività di formazione per operatori/rici di altri servizi del territorio

Il punto di vista dei Centri antiviolenza

- La violenza sulle donne è un **fenomeno sociale e culturale** legato al modo in cui si strutturano le relazioni tra uomini e donne nella società e, quindi, nella famiglia.
- Deriva dalla **gerarchia e differenza di potere** esistente tra i due sessi nella società.
- E' una **forma di controllo** di un genere (maschile) sull'altro (femminile) finalizzato al mantenimento dei ruoli.
- E' presente in tutte le società in varie forme.

Le attività del Centro antiviolenza

- Colloqui di accoglienza
- Informazioni legali
- Consulenze genitoriali e psicologiche
- Intermediazione con altri servizi
- Ospitalità
- Gruppi di auto mutuo aiuto
- Attività con le/i minori di gruppo e individuali
- Formazione per operatori e operatrici dei servizi
- Formazione nelle scuole

Requisiti minimi Centri antiviolenza offerti a titolo gratuito (Conferenza Unificata 2014):

- Un' apertura di almeno 5 giorni la settimana;
- Garanzia telefono dedicato 24h su 24 anche tramite 1522,
- Ascolto telefonico,
- Accoglienza con colloqui strutturati di percorso individuale del progetto personalizzato di uscita dalla violenza,
- Assistenza psicologica, gruppi di auto mutuo aiuto,
- Assistenza legale,
- Supporto ai minori vittime di violenza assistita,
- Orientamento al lavoro,
- Orientamento all'autonomia abitativa;

Convenzione di Istanbul (art. 3, lett. A), ratificata in legge con Decreto legge 77/2013

Col termine “violenza nei confronti delle donne” si intende designare una **violazione dei diritti umani** e una **forma di discriminazione contro le donne**, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura **fisica, sessuale, psicologica** o **economica**, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.

Decreto 93/2013 convertito in legge 119/2013, c.d. «Legge femminicidio»:

Riconosce il ruolo fondamentale svolto dai **Centri anti violenza e dalle case rifugio** e impone ai servizi territoriali un lavoro di **rete multidisciplinare e integrato** con i Centri anti violenza. E prevede l'introduzione di modifiche normative atte a contrastare il fenomeno della violenza di genere.

Il provvedimento introduce modifiche alle norme penali ed alle norme processuali. Si compone di 13 articoli, suddivisi in quattro Capi e reca misure che si muovono lungo quattro direttrici d'azione

Le finalità del provvedimento:

- Interventi urgenti volti a inasprire, con finalità dissuasive, il trattamento punitivo degli autori di tali fatti (corsia preferenziale di accelerazione dei processi);
- Misure di prevenzione finalizzate all'anticipata tutela delle donne e di ogni vittima di violenza domestica;
- Misure di carattere preventivo da realizzare mediante la predisposizione di un **piano di azione straordinario** contro la violenza sessuale e di genere, che contenga azioni strutturate e condivise, in ambito sociale, educativo, formativo e informativo per garantire una maggiore e piena tutela alle vittime.

Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017

Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020

Prevedono azioni sinergiche tra Istituzioni e privato sociale, **riconoscendo a livello normativo** la rilevanza dell'esperienza e dei saperi che in primis i Centri antiviolenza hanno sedimentato, mettendo a frutto **l'esperienza politica del movimento femminista**, lavorando per il contrasto al fenomeno e per il rafforzamento della promozione e la protezione di diritti umani delle donne.

Piano straordinario nazionale 2015-2017

Piano strategico nazionale 2017-2020

Recepimento delle indicazioni della Convenzione e assi di intervento:

- Prevenzione
- Protezione e sostegno
- Perseguire e punire
- Assistenza e promozione

Ripartizione risorse economiche stanziare

Previsioni normative per il sostegno delle donne vittime di violenza di genere

Nazionale:

- congedo indennizzato per donne vittime di violenza di genere -
art. 24 d.lgs 80/2015
- permesso di soggiorno per vittime di violenza domestica –
art. 18 *bis* d.lgs 286/1998, inserito dalla l. 119/2013
(in attuazione all'art. 59 della Convenzioni di Istanbul)

Regionale:

- Inserimento assegnazione punteggio per «vittime di violenza di genere e altra forma di violenza» L.R 1/2016 – ATER
Previsto anche nel Bando di Concorso n.1/2019

Esempi di protocolli operativi multidisciplinari

- LINEE GUIDA D.i.Re – ANCI: per l'intervento e la costruzione di rete tra i Servizi Sociali dei Comuni e dei Centri Antiviolenza
- LINEE GUIDA per la gestione dei rapporti padre-figli nei casi di separazione in situazioni di violenza domestica nel tempo che intercorre tra l'allontanamento volontario della mamma con il/la bambino/a e l'emissione di provvedimenti giudiziari, firmate da Associazione G.O.A.P. di Trieste – Servizio sociale comunale. Area minori di Trieste – Strutture Complesse Tutela Salute Bambini Adolescenti Donne Famiglie (SCTSBADoF) ASUITs – Associazione Interpares di Trieste

Riconoscere la violenza di genere

- Per poter fornire servizi di qualità adeguati a donne e bambine/i vittime di violenza, è indispensabile che tutti i servizi coinvolti **conoscano la natura del fenomeno e ne condividano la lettura**. Sviluppare una comune comprensione del problema è la base indispensabile per un **lavoro integrato** tra tutti i soggetti coinvolti.
- Una donna che subisce violenza si trova in una situazione di grave difficoltà a causa dell'**esperienza traumatica** di sofferenza e di paura che sta vivendo. Il percorso di ricerca di aiuto può essere lungo e difficile.

Il percorso con la donna al Centro antiviolenza

1. **FOCUS SULLA VIOLENZA:** analisi della situazione e valutazione del rischio
2. **FOCUS SULLA PROTEZIONE:** attivazione degli strumenti necessari per la sicurezza (piano di sicurezza, denuncia, ospitalità, ecc.)
3. **FOCUS SULLA RESPONSABILITA':** ri-attribuzione della responsabilità al maltrattante; ha scelto di agire violenza
4. **FOCUS SULL'EMPOWERMENT:** riattivazione delle risorse della donna e della sua capacità di prendere decisioni autonome, ricostruzione del senso di autoefficacia

Il ciclo della violenza

(LENORE WALKER 1979)

1° fase: strategia della tensione. Minacce, insulti, denigrazioni, controllo sulla vita quotidiana.

2° fase: scoppio della violenza. L'aggressione fisica vera e propria a seguito della quale, spesso, le donne cercano aiuto.

3° fase: luna di miele. Il violento teme di perdere la compagna, vuole ristabilire la relazione e cerca di farsi perdonare; si calma, talvolta chiede scusa, promette di non farlo più.

Il primo colloquio con la donna

- Rassicurare la donna sulla riservatezza di quanto riferisce, nei limiti consentiti dalla legge
- Ascoltare con empatia e validare il racconto della donna
- Esplicitare l'inaccettabilità del maltrattamento
- Valutare la sicurezza della donna e dei figli
- Raccogliere la documentazione di quanto raccontato dalla donna
- Fare il piano di sicurezza insieme alla donna
- Essere chiari e concreti sulle possibilità e i limiti del vostro intervento
- Fornire informazioni sulle altre risorse disponibili e i servizi a cui rivolgersi

Valutazione del rischio

Obiettivo

Individuare quali sono i fattori di rischio la cui presenza aumenta la probabilità che la violenza si reiteri nel tempo e possa, nei casi estremi, sfociare nell'uccisione della partner

La valutazione del rischio si traduce di fatto in un colloquio teso a raccogliere una serie di indicatori di rischio che presuppone però la conoscenza del fenomeno della violenza di genere e delle sue dinamiche

Perché la valutazione del rischio

- Mettere a punto strategie di prevenzione efficaci
- Prevenire l'escalation della violenza
- Mettere a punto piani e strategie di protezione della vittima
- Migliorare una comprensione comune del caso – linguaggio condiviso

SARA: i 10 fattori di rischio

- 1) Gravi violenze fisiche/sexuali
- 2) Gravi minacce di violenza, ideazione o intenzione di agire violenza
- 3) Escalation sia della violenza fisica/ sessuale vera e propria sia delle minacce/ideazioni o intenzioni di agire tali violenze
- 4) Violazione delle misure cautelari o interdittive
- 5) Atteggiamenti negativi nei confronti delle violenze interpersonali e intra familiari
- 6) Precedenti penali
- 7) Problemi relazioni
- 8) Status occupazionale o problemi finanziari
- 9) Abuso di sostanze
- 10) Disturbi mentali

Altri indicatori relativi al maltrattante che aumentano il rischio

- Precedenti penali
- Disturbi psichici (depressione, disperazione abbandono)
- Rete sociale povera
- Le partner rappresentano le uniche persone con cui hanno una relazione intima (non hanno amici)
- Uso/abuso di sostanze
- Tentativi di suicidio
- Elevato controllo
- Violenza sessuale
- I bambini sono terrorizzati
- Violenza subita da minore

I fattori di rischio per la vittima

- Le condizioni fisiche della donna
- Paura per la propria vita
- Paura che il partner abbia pensieri suicidari
- Fragilità emotiva
- Isolamento
- Stress post traumatico
- Ambivalenza nel:
 - Ricevere aiuto
 - Lasciare la condizione di pericolo
 - Svelare tutto sulla violenza
- Negare o minimizzare il pericolo, o vederlo come parte della sua quotidianità
- Esprime fatalismo su come andranno a finire le cose
- Difficoltà a valutare se i suoi figli sono in pericolo
- Decide di ritornare dal partner

Perché è importante la valutazione del rischio

Per le donne:

- Comprendere il livello di rischio che stanno correndo nel loro vissuto di violenza;
- validare ciò che stanno vivendo e dare credito alle proprie paure;
- fornire strumenti per monitorare l'escalation della violenza.

Per l'operatrice:

- Raccogliere informazioni per valutare il rischio di recidiva e il rischio di omicidio;
- valutare a quale servizio inviarla (conoscere gli altri servizi della rete);
- fare un piano di sicurezza assieme alla donna.

Ospitalità

OSPITALITÀ IN ALBERGO

1 CASA DI OSPITALITÀ DI EMERGENZA

- Per donne che necessitano di abbandonare la propria abitazione immediatamente
- Permanenza max 45 giorni

2 CASE DI OSPITALITÀ SEGRETA

- Per donne che necessitano di maggiore protezione e hanno progetti più lunghi
- Permanenza max 4 – 6 mesi

3 CASE DI TRANSIZIONE

- Per donne che hanno superato la situazione di violenza ma non sono del tutto autonome economicamente
- Permanenza max 3 anni

AUTOGESTIONE DELLE STRUTTURE

Requisiti minimi Case Rifugio (Conferenza unificata 2014):

- Strutture dedicate a indirizzo segreto e gratuite per le donne che subiscono violenza e ai loro bambini,
- lavorano in raccordo i Centri antiviolenza e gli altri servizi presenti sul territorio,
- definiscono e attuano progetto personalizzato volto alla fuoriuscita delle donne dalla violenza,
- operano in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali.

I bisogni della donna

- Protezione / sicurezza
- Riservatezza / anonimato – relazione di fiducia
- Consulenza e sostegno
- Solidarietà
- Sostegno per le questioni economiche, alloggio, salute, lavoro, informazioni
- Sostegno di lunga durata

Essere capaci di identificare i bisogni della donna è un elemento cruciale nel processo di aiuto

Bisogna sapere che:

le donne che non svelano la violenza subito spesso mantengono il segreto per paura di non essere credute, di essere accusate e colpevolizzate, hanno scarsa fiducia nel sostegno esterno, anche istituzionale, come risultato di esperienze negative pregresse e di quella che viene definita la **ri-vittimizzazione**. Per tale ragione è fondamentale **evitare** di:

- domandare alla donna cosa ha fatto per provocare la violenza,
- giudicare le sue scelte e/o azioni;
- minimizzare la sua paura e quindi la situazione di pericolo che porta;
- sollecitare la donna a fare delle scelte, ad es. indurla a lasciare il marito o a denunciarlo;
- assumere atteggiamenti giudicanti , dettati a volte dalla necessità dell'operatrice di rispondere nell'immediato alla situazione portata dalla donna.

Costruire la rete integrata e multidisciplinare

Obiettivi di base del lavoro di rete

- Utilizzare un linguaggio e un approccio comune nella presa in carico dei casi
- Offrire alla donna una prima risposta appropriata e condivisa tra i vari servizi
- Implementare l'efficacia del lavoro di rete

Progetto integrato di rete

- Nucleo di P.S. sanitario qualificato
- Centro Antiviolenza
- Forze dell'ordine
- Autorità giudiziarie - Procura Ordinaria e Minori
- Servizi territoriali socio-sanitari

Qualche dato...

Donne accolte dal 1999 al 2018	4121
Nuove donne che hanno preso contatti nel 2018 / almeno un coll /totale donne	279 / 411 / 469
Donne ospitate nel 2018	29
Minori ospitati nel 2018	34
Casa rifugio dal 2002 al 2018	106 donne 91 minori
Casa emergenza dal 2004 al 2018	206 donne 201 bambini
Ospitalità in albergo dal 2010 al 2018	193 accessi permanenza media 2,75 gg

Tipologia della violenza riportata 2009 -2017

n. donne =1812

PSICOLOGICA	96%
FISICA	72%
SESSUALE	20%
ECONOMICA	54%
STALKING	32%

Caratteristiche psicofisiche dati centro antiviolenza 2009 - 2017

DONNE	n=1798
Nessuna delle caratteristiche elencate	92 %
Disagio psichico evidente	4,1%
Etilista	1,9%
Handicap grave	0,9%
Tossicodipendente	0,9%
Dipendenza da gioco	0,2%

AUTORI	n=1756
Nessuna delle caratteristiche elencate	73,1 %
Etilista	15,3 %
Tossicodipendente	6,0%
Disagio psichico evidente	3,5%
Dipendenza dal gioco	1,5%
Handicap grave	0,6%

Condizione professionale

dati centro antiviolenza 2009 - 2017

DONNE	n=1795
Occupata	56%
Disoccupata	26%
In cerca di l occupazione	1%
Casalinga	6%
Studentessa	5%
Pensionata	5%
Inabile al lavoro	1%

AUTORI	n=1745
Occupato	66%
Disoccupato	20%
In cerca di l occupazione	0%
Altro	1%
Studente	1%
Pensionato	11%
Inabile al lavoro	1%

Titolo di studio

dati centro antiviolenza 2009 - 2017

DONNE	n=1607
Scuola media superiore	39%
Scuola media inferiore	30%
Laurea	19%
Corsi di formazione professionale	8%
Corsi parauniversitari	1%
Scuola elementare	1%
Nessuno	1%

AUTORI	n=1331
Scuola media superiore	32%
Scuola media inferiore	35%
Laurea	16%
Corsi di formazione professionale	13%
Corsi parauniversitari	1%
Scuola elementare	3%
Nessuno	1%

Provenienza

dati centro antiviolenza 2009 - 2017

DONNE	n=1812
Italia	71%
Altri paesi	29%

AUTORI	n=1796
Italia	78%
Altri paesi	19%